



AGE PLATFORM ITALIA

ADA, ANAP, ANCeSCAO, ANTEAS, 50&Più Fenacom (Confcommercio), FIPAC-Confesercenti, UNIEDA, Università dei 50&Più, Sindacato Nazionale Pensionati Confagricoltura, CNA Pensionati, Associazione Lavoro Over 40, Federanziani, Istituto per la qualità del vivere, (partecipanti: UNITRE)

“LIBRO VERDE” OSSERVAZIONI E PROPOSTE

La proposta del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, di aprire una vasta discussione sul nuovo welfare attraverso il cosiddetto “Libro Verde” “La vita buona nella società attiva” (25 luglio 2008) ci trova disponibili, nella consapevolezza che occorre un riesame profondo del sistema ed una riproposizione adeguata alle attuali condizioni di sviluppo della economia, dei sistemi di protezione sociale, di crescita della qualità della vita in termini di sicurezza sociale, salute, assistenza.

Il nostro orizzonte non può che essere quello europeo e quindi la lettura del testo e la proposta che intendiamo avanzare agisce con l'intenzione di orientare ogni sforzo nella prospettiva di una Europa sociale capace di raccogliere le sfide della modernità, di sviluppare standard omogenei pur nella diversità di modalità e funzioni storicamente caratterizzate nei singoli paesi.

Rilievi critici:

1. la prospettiva europea è sostanzialmente assente nel Libro Verde e quando viene presa in considerazione lo si fa solo assumendo dati molto spesso non paragonabili se non adeguatamente disaggregati: è il caso del costo del sistema pensionistico che in Italia viene considerata comprensivo del carico assistenziale (integrazioni al minimo, assegni assistenziali, ecc.), mentre negli altri paesi esso è al netto di tali costi;
2. l'invecchiamento della popolazione viene prevalentemente presentato come un dato negativo per il sistema a causa dei costi previdenziali, assistenziali e sanitari: non è un buon punto di partenza per una valutazione complessiva in ordine all'obiettivo di un riequilibrio demografico, così come indicato dal Libro Bianco della Commissione Europea sullo sviluppo demografico in Europa, dell'anno 2003;
3. l'esame sulla situazione del mercato del lavoro presenta limiti concreti ed eccessive enfasi ideologiche: liberalizzazione come toccasana per l'accesso immediato e sicuro per i giovani, nessuna riconsiderazione dei limiti della legge 30, presunto armonico svolgersi del rapporto tra formazione ed accesso al lavoro o riqualificazione, assoluta noncuranza della gravissima situazione della occupazione ed occupabilità degli over 40-45; mobbing a causa di età, ecc..
4. nessuna considerazione in materia di discriminazione per l'accesso al lavoro per sesso, etnia, età, razza, religione, ecc. nonostante i ripetuti richiami della Commissione Europea ad adeguarsi alle direttive emanate in tale materia;
5. assunzione acritica del federalismo fiscale come toccasana, assumendo il fastidio delle regioni benestanti come criterio di valutazione, orientamento e decisione per una diversa distribuzione delle risorse, a prescindere da ogni criterio di solidarietà, scaricando sulle regioni deboli tutte le colpe di sprechi, disfunzioni, cattive gestioni, quasi che fossero

- appannaggio solo di tali regioni, criminalizzando sistemi che si fanno carico di situazioni altrui (Lazio, Campania, Sicilia);
6. l'enfasi posta sul fondamento del nuovo welfare basato sul valore della persona, della famiglia e dei cosiddetti corpi intermedi (associazioni, volontariato, ecc.) non trova riscontro in proposte ed ipotesi programmatiche di sostegno alla ricostruzione di percorsi di inclusione sociale certi per le persone attraverso formazione adeguata lungo tutto l'arco di vita (come auspicato dalla Unione Europea), di sostegni e facilitazioni per le famiglie concrete, con figli minori e persone anziane da sostenere, di sostegno e facilitazioni a programmi ed attività delle organizzazioni sociali e del volontariato (al contrario si riducono in concreto il fondo sociale, il fondo per l'aiuto allo sviluppo, non si prospetta alcun sviluppo per una legislazione di sostegno e facilitazione, assumendo come unico riferimento il 5x1000 come toccasana);
 7. l'affermazione enfatica che l'invecchiamento della popolazione non è un onere, ma una opportunità lascia il tempo che trova se non viene accompagnata da ipotesi concrete di valorizzazione delle persone anziane nei percorsi di inserimento lavorativo delle nuove generazioni, di facilitazioni per lo svolgimento del cosiddetto "servizio civile delle persone anziane" e del volontariato sociale, del sostegno ad un sistema permanente di prevenzione ed educazione a stili di vita che producono salute;
 8. l'idea di salute è ancora prevalentemente analizzata relativamente ai costi del sistema sanitario, pur affermando che essa non può che essere un risultato globale (ambiente, educazione, prevenzione, ecc.). Gli investimenti in salute sono buoni investimenti anche economici nel senso del risparmio, ma questo è poso evidente nel testo. Di fatto si propongono mutue integrative che altro non sono che sostitutive di parte o tutto il sistema pubblico, a discapito di chi non può permetterselo.
 9. nessun accenno nel testo al grande valore della educazione permanente, come educazione alla cittadinanza attiva, responsabile, consapevole, partecipata: un buon welfare non può dare per scontato che l'attuale modello educativo relegato alla infanzia e giovinezza sia esaustivo di un bisogno che si dispiega lungo tutto l'arco di vita.
 10. l'utilizzo del 5x1000 non può in alcun modo essere considerato sostitutivo di impiego di risorse pubbliche per servizi e assistenza, né può per altro verso costituire una oblazione alle organizzazioni no profit senza un correlativo resoconto degli effettivi risultati prodotti da parte della organizzazioni stesse: alle adesioni al 5x1000 andrebbe richiesto un correlativo impegno formale del modo e tempo dell'uso delle risorse reperite.

Proposte:

I principali temi che sottoponiamo alla attenzione del Governo sono i seguenti:

1. la approvazione del Trattato di Lisbona

AGE ha condiviso sia la posizione relativa alla nuova Costituzione, sia poi quella del Trattato di Lisbona: esso è lo strumento più avanzato oggi possibile per un governo condiviso tra i 27 paesi membri; occorre superare rapidamente gli ostacoli e le incertezze di alcuni paesi attraverso una apertura partecipata del confronto e del dialogo; i temi di più diretto interesse per le persone anziane vanno affrontati attraverso provvedimenti condivisi, ma anche solleciti, vista la rilevanza delle problematiche e le emergenze poste dai mutamenti demografici.

2. la applicazione della Agenda Sociale Europea

AGE Italia chiede al Governo Italiano di essere direttamente coinvolta nella predisposizione del calendario e degli indirizzi concernenti le persone anziane all'interno dell'agenda sociale; particolarmente importante è l'aggiornamento delle iniziative italiane nel quadro della lotta contro

la povertà e l'esclusione sociale, il problema dell'impiego degli over 40, la flexicurity, la formazione permanente, la sicurezza sociale, la salute e l'assistenza.

3. la istituzione dell'Anno Europeo del Volontariato 2011

AGE Italia auspica che il 2011 venga proclamato anno europeo del Volontariato e chiede al Governo italiano di sostenere la mozione approvata in tal senso dal Parlamento Europeo: il volontariato è una grande risorsa umana, sociale, solidale, culturale per l'Europa e le persone anziane e pensionate stanno dimostrando sempre di più di esserne protagonisti; perciò occorrono facilitazioni, indirizzi e sostegni moderni affinché il volontariato delle persone anziane sia sempre più diffuso e competente. La conferenza del Volontariato Internazionale che il Governo ha intenzione di convocare per il prossimo mese di novembre potrebbe esser un buona occasione per sollecitare la istituzione dell'Anno Europeo del Volontariato.

4. l'adeguamento del recepimento della Direttiva Europea concernente la discriminazione nell'impiego (come richiesto dalla Commissione Europea al Governo italiano)

La direttiva contro la discriminazione nell'impiego, nella legge italiana di recepimento, lascia ampi margini di discrezionalità proprio per quanto riguarda la discriminazione connessa all'età. Chiediamo di partecipare al confronto affinché, così come richiesto dalla Commissione Europea, l'Italia porti modifiche alla legge stessa nella direzione di garantire norme più coerenti contro le discriminazioni nell'impiego dovute all'età. Si rileva inoltre che il crescente fenomeno del mobbing in Italia, legato alla età, non è considerato reato penale, a differenza degli altri paesi europei.

5. la Direttiva Europea (in fase di preparazione da parte della Commissione, già sollecitata con voto quasi unanime del Parlamento Europeo), concernente la lotta a qualsiasi tipo di discriminazione

AGE Platform è particolarmente soddisfatta dell'orientamento assunto dal Parlamento Europeo e della disponibilità del Presidente Barroso al fine di predisporre una Direttiva contro ogni tipo di discriminazione ed in ogni campo. La discriminazione per età ha una dimensione trasversale: AGE aveva a suo tempo proposto una Direttiva trasversale specifica per la lotta contro le discriminazioni plurime, ed è per questo che sostiene l'idea della Direttiva, alla condizione che in essa sia ben evidente tutta la parte relativa alle discriminazioni dovute all'età. Anche il tema doloroso come quello della sicurezza, dei maltrattamenti ed abusi nei confronti delle persone anziane andrebbe messo all'ordine del giorno attraverso una Conferenza nazionale, dando seguito alla Conferenza europea dello scorso 19 marzo, nella quale Il Commissario Barroso si era impegnato ad emanare una Direttiva, ma che vorrebbe ridurre ad una semplice Comunicazione. Su questo chiediamo un pronunciamento del Governo e del parlamento Italiano a favore della Direttiva.

6. la applicazione delle norme europee sui servizi di interesse generale

AGE Platform, pur condividendo la strategia del mercato unico, ha sempre manifestato preoccupazione nei confronti delle proposte che potevano apportare un abbassamento della qualità dei servizi di interesse generale e ad un peggioramento delle condizioni salariali e di lavoro dei lavoratori. In questo senso AGE Italia sollecita il Governo Italiano a farsi garante contro una deregolamentazione perniciosa che andrebbe a colpire, tra i tanti, soprattutto le persone anziane nei servizi sociali, sanitari, assistenziali, nei trasporti, ecc.

Su questi temi chiediamo al Governo di essere convocati per approfondimenti e per dare il nostro contributo, al fine di trovare risposte pronte ed efficaci.